

CARCERE

“Carceri: il lavoro è decisivo. Ecco come”

L'intervento di Raffaele Costa, presidente della Provincia che nel passato ebbe responsabilità per le carceri

Cuneo Il presidente della Provincia, Raffaele Costa, interviene in merito alla situazione carceraria e dichiara: “In questi giorni i temi “caldi” della giustizia – dal sovraffollamento delle carceri all'introduzione del braccialetto elettronico – sono tornati prepotentemente sotto i riflettori: ma il vero problema, quello su cui occorrerebbe una seria riflessione, è il lavoro nelle carceri. I dati sui detenuti lavoratori sono infatti emblematici: su più di 50.000 detenuti, solamente il 27% lavora e, di questi, appena il 3% lavora alle dipendenze di ditte esterne mentre ben il 24% lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria svolgendo sovente mansioni poco qualificanti e poco formative che si limitano a garantire la sopravvivenza in carcere senza offrire una valida alternativa per il “dopo”.

Il lavoro carcerario, come peraltro sancisce la stessa Costituzione all'articolo 27, dovrebbe invece tendere al recupero del detenuto, alla sua rieducazione, ma affinché ciò avvenga è essenziale correggere i punti oscuri dell'attuale legislazione, sburocratizzare il sistema, prevedere nuovi investimenti e nuovi incentivi per le imprese esterne, introdurre il lavoro a cottimo (attualmente, invece, la remunerazione per legge non deve essere inferiore ai 2/3 di quella prevista dai contratti collettivi nazionali).

Occorre dunque ripensare l'intero sistema e predisporre una nuova legge che tenga conto di quanto fatto finora anche sotto il profilo legislativo, ma che al contempo crei le condizioni necessarie affinché dall'esterno delle carceri vi sia qualcuno disposto ad affidare ai detenuti un lavoro retribuito, realmente formativo e produttivo. Solamente così chi lascerà il carcere riuscirà a reinserirsi più agevolmente nella società e non avrà motivo di tornare a delinquere”. (35-657rpi08)